

Piano Urbanistico Generale

Workshop tematici

Dal 2018 è in vigore la **nuova legge regionale** (n. 24 del 21 dicembre 2017) sulla tutela e l'uso del territorio che prevede l'obbligo per i Comuni di procedere all'adeguamento degli strumenti urbanistici per perseguire gli obiettivi di contenimento del consumo di suolo, la rigenerazione dei territori urbanizzati e il miglioramento della qualità urbana ed edilizia, la tutela e la valorizzazione.

La Fondazione per l'Innovazione Urbana organizza insieme al settore Piani e Progetti Urbanistici del Comune di Bologna l'apertura alla città del processo di revisione di piano, proponendo cinque incontri tematici finalizzati ad accompagnare l'adeguamento dello strumento urbanistico, per discutere e confrontarsi sulle possibili visioni per migliorare la città e sui bisogni degli attori che operano nel territorio bolognese.

Quarto appuntamento

Nuovi trend economici. Come le nuove economie stanno cambiando i bisogni della città e disegnando prospettive di crescita e di innovazione sociale.

Qual è il ruolo dei nuovi trend economici e come è possibile intervenire per accompagnare la loro integrazione nei processi di sviluppo sostenibile del territorio.

24 settembre 2019 | ore 14.30 - 17.30

Sala Verde, Palazzo d'Accursio

Programma:

14.30 - 14.50 INTRODUZIONE

Assessore Ambiente e Urbanistica **Valentina Orioli**

14.50 - 15.20 STATO DELL'ARTE

Presidente e Direttore di *Che Fare*, **Bertram Niessen**

15.20 - 17.20 WORKSHOP TRA I PARTECIPANTI

Gestisce il confronto il responsabile dell'Ufficio Immaginazione Civica,
Michele D'Alena

17.20 - 17.30 CONCLUSIONE

Report sintetico dell'incontro

Interventi introduttivi

L'incontro è stato della durata di circa tre ore. In una prima parte è intervenuta l'Assessore all'Ambiente e Urbanistica **Valentina Orioli** delineando la cornice entro cui si stanno svolgendo gli incontri tematici del percorso di redazione del Piano Urbanistico Generale. Successivamente **Michele D'Alena**, responsabile dell'Ufficio Immaginazione Civica, ha definito una panoramica rispetto a come i **nuovi trend** dell'economia stanno cambiando i **bisogni della città di Bologna**, quali prospettive di **crescita** e di **innovazione sociale** stanno disegnando e come intervenire per accompagnare la loro integrazione nella città verso una crescita sostenibile.

Ha poi concluso la prima parte presentando ai partecipanti i cambiamenti demografici che sta subendo la popolazione di Bologna, gli impatti che le piattaforme tecnologiche stanno avendo sulla città e sulla vita delle persone e gli obiettivi che quindi dovrà avere il PUG per gestire queste nuove dinamiche specificatamente inerenti all'accessibilità alla casa, alla sostenibilità e alla mobilità.

Stato dell'Arte

Per l'occasione è stato invitato **Bertram Niessen**, Presidente e Direttore scientifico della piattaforma per la trasformazione culturale *cheFare*, che è intervenuto portando alla discussione il suo contributo professionale e le sue osservazioni inerenti alla città di Bologna.

Siamo in grado di leggere e analizzare le cose che stanno succedendo intorno a noi? Siamo in grado di costruire una consapevolezza estetica e immagini mentali che riescano a tenere questa complessità e che ci orientino in questo contesto di caos? Queste le domande iniziali portate sul tavolo dal Direttore di *cheFare*, domande connesse al **nuovo ruolo dei dati e delle piattaforme** che attraversano le nostre vite e che ora costituiscono parte dell'economia.

Successivamente il focus è stato portato sulla questione del **climate change**, che inizia ad essere evidente anche nelle esperienze di ogni individuo e sulla **crisi dello spazio**.

L'attuale crisi della città, per come la si è conosciuta per tutto il Novecento, si manifesta in modo evidente su due fronti: da una parte la **crisi dello spazio pubblico**, dall'altra le problematiche connesse all'**housing**, che vede la forbice tra chi vive in situazioni di povertà abitativa e chi no allargarsi esponenzialmente.

Questi sono temi strettamente collegati alla grave crisi demografica che coinvolge non solo l'Italia e che riguarda anche le ondate migratorie e l'invecchiamento della popolazione, che vanno di pari passo con la riorganizzazione del tessuto urbano.

Strettamente collegate al sistema delle piattaforme e delle nuove tecnologie sono invece la cosiddetta **Manifattura 4.0** e le **nuove forme di agricoltura**, tramite le quali è necessario ripensare il rapporto che la città ha con le zone periurbane e agricole.

Queste sono alcune delle sollecitazioni portate alla discussione che spingono a riflettere sul nuovo ruolo e valore delle cose che ci circondano, sull'orientamento dell'uomo in questo nuovo assetto e sui nuovi punti di riferimento che deve avere la città di Bologna per avere una crescita sostenibile e innovativa.

Workshop tra i partecipanti

Nella seconda parte si è avviato il confronto tra i partecipanti, guidato dalle seguenti domande:

- qual è il rapporto tra gli spazi e i nuovi trend economici?
- come lo spazio pubblico può “aiutare” queste nuove forme di lavoro e di mutualismo?
- quali sono le nuove esigenze nate dai cambiamenti demografici?

Hanno partecipato all'incontro i seguenti soggetti: Local Pass, Ritmo Lento, Pensare Urbano, Kilowatt, Emil Banca, Forno Brisa, BaumHaus, Ca' Foscari, Associazione italiana massaggio, Mindsetter, Cob Social Innovation, Festival Itacà, Social Seed, Rete Aster per l'innovazione, Campi Aperti, Hub imprese Tempo consulting, Taste Bologna, Next Generation, Managevent, Nomisma, Almacube, Baum Festival, Legacoop Bologna, CNA Giovani Imprenditori, Comune di Bologna, Città Metropolitana

Alcuni interventi hanno avanzato uno sguardo più generale rispetto le sfide della città, altri più specifici rispetto alle situazioni caratteristiche del settore rappresentato.

Ascoltando le testimonianze dei presenti al workshop è evidente come l'economia negli ultimi anni sia cambiata notevolmente e abbia influito anche sulle **nuove forme di lavoro**.

In alcuni casi creando **nuove disuguaglianze** e “tipi di lavoro povero”: piccole realtà difficilmente sindacalizzabili e rilevabili nell'ambito per esempio della ristorazione o logistica della ristorazione, in altri casi aprendo **spazi di innovazione** e cambiamento.

Il fenomeno dell'auto-organizzazione e della mutualità in alcune circostanze si è tradotto in nuove professioni che si dispiegano in **ecosistemi di relazioni** e si strutturano in nuove forme e organizzazioni di lavoro. In alcuni casi si tratta di innovazioni e risposte a bisogni che non trovavano fino a qualche anno fa soluzioni; in altri casi significa mancanza dell'intervento pubblico e risposte spontanee da parte dei cittadini, in cui la **collaborazione** assume **nuove forme di valore** e in cui fare rete è una necessità basilare.

C'è un **cambio generazionale importante** sul **modo di fare impresa** e rispetto a esigenze di mobilità, spazi, tempi, relazioni, competenze che comportano la necessità di avere sempre più esempi da studiare, capire e da prendere come riferimento.

Nel **mondo cooperativo**, componente importante del panorama bolognese, la domanda guida riguarda **come innovare il modello** per gestire ed essere al passo con i nuovi bisogni della città, uno fra tutti quello dell'**abitare**.

Che implicazioni hanno queste nuove dinamiche con lo **spazio della città**? La traduzione fisica comporta il bisogno sempre maggiore di spazi flessibili, di collaborazione, di welfare, di scambio, di contaminazione, di servizio alle nuove professioni (ad es. spazi di servizio per i bikers: pompe per le bici, luoghi della sosta, spazi di ristoro, rastrelliere, ecc.) di migliore comunicazione e condivisione di conoscenze (ad es. per le start up). In questo contesto lo **spazio pubblico** deve aiutare lo sviluppo di queste nuove forme di lavoro, creando luoghi non competitivi, ma di opportunità, collaborativi, collettivi e in cui “accadono delle cose”.

In questi anni la tendenza bolognese è stata quella della regolamentazione e della formalizzazione di alcune pratiche. Emerge al contrario l'esigenza di avere una **città porosa**, anche in termini fisici, in cui proprio nel non programmato e nel non pianificato si lascia maggiore possibilità a “far accadere cose” e a permettere scambi e nuove pratiche d'uso. Questo comporta che ci siano spazi di libertà in cui si può dispiegare meglio la fantasia e l'immaginazione, soprattutto per i soggetti più giovani che hanno bisogno anche di **spazi non pianificati** o preconfezionati in cui non si “satura il buffer della fantasia”. Le caratteristiche di uno spazio possono favorire quindi legami di comunità, senza i quali non c'è presa di potere delle persone.

Alcuni trend di questi anni devono essere osservati ampliando il raggio d'azione per cui è necessario mettere in relazione la densa Bologna con l'ampia Bologna.

Uno di questi è il tema **dell'agricoltura** e del rapporto città-campagna. Sono nati e si sono affermate nuove esperienze di economia agricola in città; una tendenza futura potrebbe essere quella di dedicare **luoghi di incontro quotidiano tra l'economia 4.0 e l'economia 1.0**, in cui innovazione non è solo high technology ma anche ricerca e sviluppo applicata all'agricoltura. Questi ultimi anni sono stati anche **la stagione dei centri commerciali** a causa dei quali la città è diventata territorio di conquista di altri soggetti che stanno fuori, comportando un soffocamento della piccola imprenditoria e del piccolo commercio, stagione che i partecipanti chiedono di chiudere.

Tra i cambiamenti degli ultimi anni anche i **bisogni di mobilità** sono mutati, si sono sviluppate forme di sharing mobility e nuove progettualità di mobilità sostenibile e di intermodalità che implicano una pianificazione ad ampia scala che coinvolge anche i confini provinciali. Nello specifico si sottolinea come l'uso dei mezzi "sharing" comporta una conoscenza di dati sulla mobilità della città molto preziosa che però resta di proprietà di un privato e non viene capitalizzata dall'attore pubblico.

Un nuovo trend degli ultimi anni riguarda sicuramente l'ambito dell'**economia della cura**, termine che circoscrive numerosi e svariati bisogni.

Sono emerse in modo evidente le **nuove e diverse esigenze delle famiglie**, determinate dai complessi cambiamenti demografici ed economici degli ultimi anni, che richiedono una riprogettazione degli spazi, dei servizi degli asili e dei centri sociali.

In particolar modo sono risultati assenti o carenti i centri di aggregazione nelle zone più periferiche delle città e anche i servizi e spazi messi a disposizione per i bambini, adolescenti e anziani non permettono comunque una loro autonomia.

Gli **spazi pubblici** sono quindi considerati fondamentali per la **ricostruzione di una rete sociale, di mutualismo, di educazione collettiva**, al fine di rendere la città una piattaforma di possibilità, con molteplici centri e con pari opportunità.

Uno dei temi focali è "il **diritto dei bambini alla città**", la vicinanza della città ai bisogni dei più piccoli: libertà di movimento, pedonalizzare alcune piazze, recuperare l'uso collettivo dei cortili, pensare spazi cittadini senza la presenza necessaria dei genitori, dove esistono delle figure di riferimento.

L'attenzione e il bisogno di una **città sempre più vivibile** si traduce nell'inserire tra le priorità dell'agenda pubblica il tema dell'**accessibilità** agli spazi e nel fornire indicazioni e limiti per **tutelare le minoranze**. La città non deve essere pensata solo per chi si sposta in automobile, la città deve valorizzare la ricchezza di avere molteplici centri, deve fornire luoghi anche per chi vuole viverla di notte e deve garantire il diritto all'ambiente, alla salute, al lavoro e alla casa.

In conclusione, emerge quanto sia necessario **lavorare in maniera trasversale e integrata** per costruire una visione futura di città e accompagnare i processi di cambiamento, allontanarsi dalla tendenza all'iper specializzazione degli ultimi anni e dalla visione di Bologna come una "città di città": città del food, città del turismo, ecc.